

PERSONAGGI ALLA FINESTRA



Per farsi un'idea, e non solo del pittore qui rimembrato, ma anche della capacità artistica smarrita e per sempre magnificamente espressa Universo celebrato, basta porgere occhio e velata attenzione alla *Fanciulla alla finestra* (specchio dei Tempi enunciati ed oltre non dico e lascio all'intelligente intelligibile intuire il fine espresso o meglio sottinteso...), l'Opera è l'ennesimo cimento di Rembrandt

con la distanza ravvicinata, qui il braccio posto parallelamente al piano pittorico...

La posa della fanciulletta rivela al tempo stesso una fresca naturalezza ed un fascino inquietante. La camiciola, dipinta ad impasto - nella maniera più squisitamente rembrandtiana -, si direbbe al pari di colei che la indossa, la quintessenza della pura semplicità... e abdicano alla grande capacità dell'artista la rappresentazione della misteriosa impressione che la fanciulla protesa ambiguamente verso di noi... sia viva e presente.



Questo certo il frutto della grande capacità accompagnata all'esperienza e diligente esercizio anche nel rinnovare un vocabolario pittorico che nel Tempo andrà smarrito...

...La stessa combinazione della *Fanciulla alla finestra* appare con medesima evidenza nel *Ritratto di giovane donna a letto*, probabilmente un'immagine della sposa indemoniata di Tobia, *Sara*, mentre attende il marito nella prima notte di nozze, e dunque un'icona sospesa esattamente a metà tra carnalità ed innocenza.

Il quadro è del 1645...

Più o meno in quello stesso anno tre opere con soggetti straordinariamente simili, tutti in posa dietro una porta semiaperta o alla finestra, furono eseguite da artisti dello studio di Rembrandt o della sua cerchia più intima.

Per quanto sia evidente lo sforzo di riprodurre fedelmente lo stile del maestro, ciascuno di questi dipinti a carattere imitativo rivela un notevole numero di passaggi approssimativi per i tempi di allora...



Un altro interessante dipinto recante una verosimile ancorché successivamente alterata firma di Rembrandt datata 1645, è ora attribuito a *Samuel van Hoogstraten*, ed è stato affermato che una serie di elementi della *Giovanetta dietro una porta* prendere le mosse da un van Hoogstraten che ritrae un fanciullo affacciato, appunto ad una porta semiaperta, prosegue in un autoritratto del pittore diciottenne per culminare nella ragazza che guarda... dall'attuale finestra...

Van Hoogstraten il quale oltre che pittore stava per divenire raffinato poeta non era tipo da restare a lungo nell'ombra del maestro. Intorno al 1647-48 ebbe l'ardire di

far ciò che Rembrandt aveva fatto con *Rubens* nel 1631: si impadronì della sua posa prediletta e si ritrasse all'interno di una nicchia classica, nella stessa *posa immaginale* che Rembrandt aveva scelto per il suo Autoritratto con camicia ricamata con forza...

Van Hoogstraten sarebbe poi divenuto famoso come maestro delle illusioni ottiche...



...Una delle ragazze alla finestra dipinte da Rembrandt – forse quella ritratta assai più tardi e con maggior disinvoltura nel 1651 compare in un aneddoto narrato dal critico francese Roger de Piles...

Nell'introduzione alla versione a stampa delle lezioni da lui tenute all'Académie Royale, nelle quali dava i voti agli Zeusi, agli Apelle e ai Protegene del secolo precedente, *de Piles* assegnava a Rembrandt un misero sei per il disegno, ma 17 per il colore e 18 per la composizione, e racconta che l'Artista non certo impazzito...

Dopo essersi divertito in questo doppio immaginale (il poeta in cotal pittogramma) ove poco o nulla lasciato al

caso nella materia ritratta e il velato contenuto comporre i colori di ben altre finestre, si fosse così cimentato a dipingere un ritratto dell'inseparabile sua domestica e decise come ora di metterlo davanti alla finestra in modo che i passanti pensassero che la ragazza vi fosse affacciata in carne ed ossa. L'impresa gli riuscì: l'illusione ottica del mondo immaginale rappresentato circa un medesimo Dio pregato fu scoperta solo dopo diversi giorni o fors'anche secoli...



Roger de Piles doveva essere particolarmente interessato a quell'inganno ma non solo a quello... facendo riferimento ad un suo 'soggiorno' nei... Paesi bassi... egli evita comprensibilmente di dire che vi si trovava affacciato alla finestra nelle vesti di agente di Luigi XIV, con l'incarico di prendere contatto con un eventuale partito cittadino favorevole alla pace...

E di lì a poco e non solo per il nostro amato Rembrandt sarebbe giunto il momento in cui tutti i lavori più appetibili sarebbero parsi appannaggio esclusivo dei rivali delle Finestre... o degli ex allievi... e a buon ragione ebbe buoni motivi per sentirsi perseguitato...

Rembrandt non tardò ad esprimere una opinione del tutto 'pittografica' a proposito di cotali critici assisi alle proprie ed altrui Finestre e compone un disegno più che

oltraggioso, l'equivalente grafico del gesto che si esegue ostentando indelicatamente un dito, o due...

L'artista accovacciato, calzoni calati, nell'atto di defecare e si sta tergendolo il deretano con un foglio che ha tutta l'aria di provenire da qualche summa lettera dei critici...



E' di certo l'unico personaggio della sua ed altrui Epoca che con coraggio e fierezza e con la bocca atteggiata in un'espressione sardonica a metà tra il sorriso e la smorfia di disprezzo, guarda direttamente l'osservatore osservato...

Il bersaglio principale del suo sdegno è seduto su una botte ubriaco: ha un paio di orecchie d'asino che gli spuntano dal cappello, tiene una mano sul fianco e, aiutandosi con una pippa con cui solito allietare la propria ma non altrui intelligenza, esprime un giudizio su un quadro che ritrae una figura incorniciata da una nicchia – una porta o una finestra...

Van Hoogstraten avrebbe accennato delle ridicole scempiaggini degli asini presuntuosi o pedanti che 'non solo imbrogliano calunniano ed ingannano gli ingenui amanti dell'arte spacciando rozze copie per opere autentiche e vendendole a prezzi apparentemente bassi e vantaggiosi, ma altresì ingannano anche se stessi medesimi gridando compiaciuti e compiacenti al miracolo non

davanti alle migliori virtù, ma davanti ai peggiori vizi e difetti accompagnati dagli espedienti più rozzi e meschini; tributando a giusto pagamento lodi a ciò che merita soltanto disprezzo e in tal modo sminuisco il Maestro non meno di Dio.....

E' probabile, allora, che oggetto del suo ed altrui intento il Maestro avesse in mente non tanto un individuo in particolare, quanto una vera e propria corte (e non solo immaginale) di somari...

(.....)

